

# Il Cristo del lago

La storia infinita di una statua e di chi l'ha ideata

Fabio Barbieri

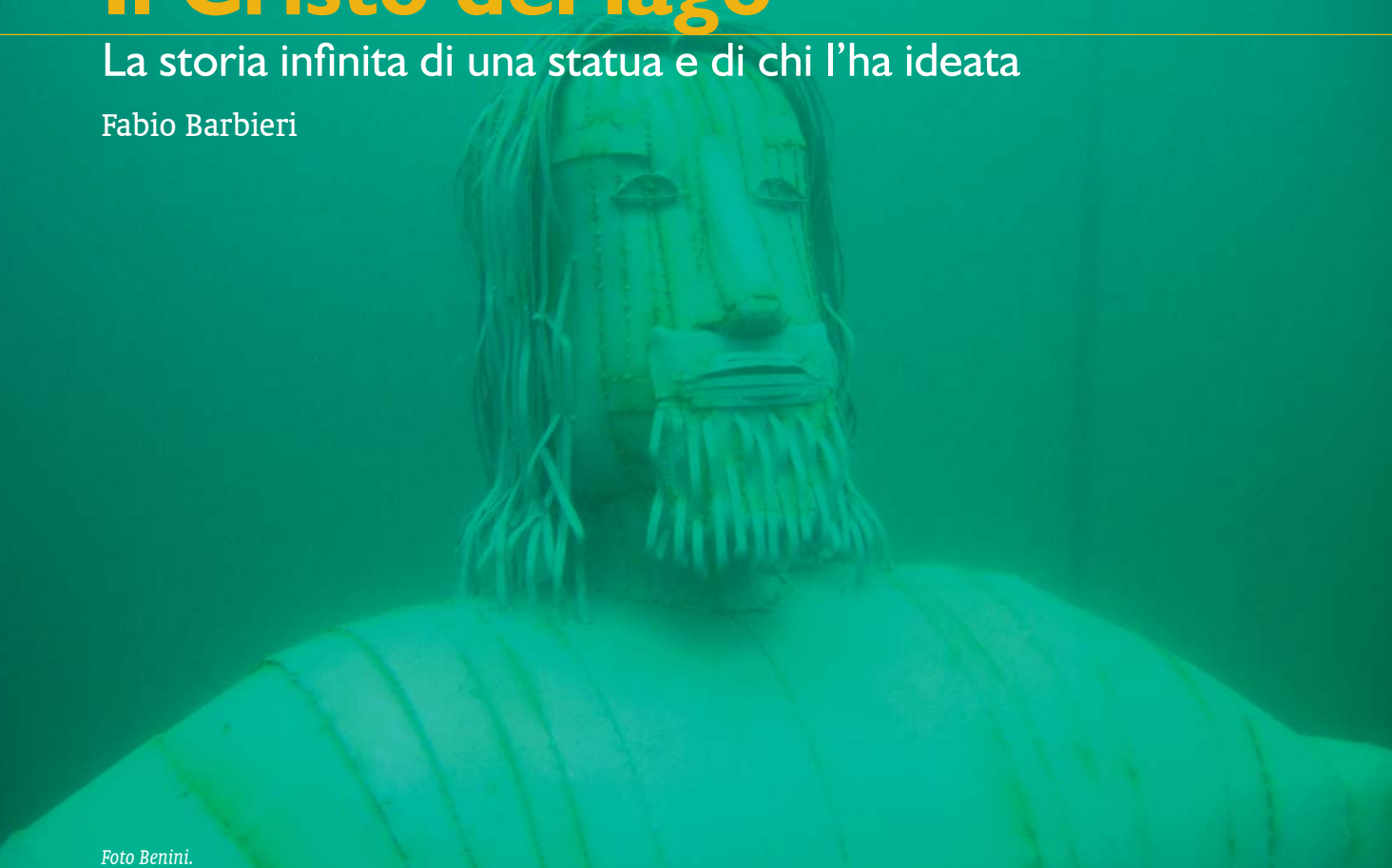


Foto Benini.

La notte è fresca, l'acqua cristallina e i brillanti del cielo si riflettono sulla superficie immobile. In quest'angolo incantato dove niente sembra essere diverso dal solito e i pensieri si specchiano, sta per avvenire qualcosa di importante. Continuo a sognare e a ragionare, a perdermi nel liquido. Fa freddo ma il freddo fa parte del momento come due germani che nuotano attorno ad una boa. Sono già lì in attesa, chissà se mi guardano pensando le stesse cose. Non sto farneticando. In questo magico punto del lago di Garda, tutto è possibile. Alte pareti scoscese proteggono il luogo come quelle di una

cattedrale naturale che sta aspettando un evento.

Nel silenzio irreale una boa isolata con sopra una croce attira lo sguardo più delle altre. Esattamente lì sotto, dove è rimasto per trentanove anni, domattina ritornerà il Cristo Silente. Un pezzo storico, il secondo in ordine di tempo, nel genere e nel significato, uno dei pochissimi da almeno una volta nella vita, come quello di San Fruttuoso di Camogli. Nata dal volere dei soci del Gruppo Sommozzatori Riva del Garda con il proposito di creare un punto di incontro e di raccoglimento interiore per i subacquei, dal mese di novembre

del 1970 la statua è stata visitata da tutti quelli che si sono immersi nella subarea di Porto San Nicolò, tra cui l'ideatore del Cristo degli Abissi, colui a cui tutti i subacquei del passato e del presente devono qualcosa, Duilio Marcante, venuto appositamente dalle acque liguri.

Per inciso la paternità del nome Silente, ispirato alla quiete, è di Carlo Bonometti, vecchio socio. Era necessario un restauro e restauro è stato. In questa insolita mattina i presenti guardano un'insolita scena. Contro le vette innevate si stagliano le assicuranti braccia aperte del nuovo Cristo Silente, sospeso



Foto Sorbini.



Foto Sorbini.



Rappresentanza del Gruppo Sommozzatori.



ancora presente. Il Suo Cristo è diventato quello dei subacquei ed è immerso non solo nel lago ma nel loro cuore. Può andarne fiero. “Che impressione fa il Cristo?” è la domanda che gli asciutti rivolgono curiosi a chi esce dall’acqua. “Effetto bellissimo. Dall’alto appare subito il volto ed essendo di colore chiaro, risalta molto di più” dice Luca Miori, tra i primi a tuffarsi.

La giornata è doppiamente speciale perché si festeggiano anche gli storici

al lungo braccio di una gru. Al microfono di un effervescente Roberto Povoli, intervistatore nonché moderatore del convegno pomeridiano, si alternano vari personaggi del mondo subacqueo per esprimere pensieri, impressioni e aneddoti che vengono trasmessi a tutti i presenti. La folla aumenta e tende il collo per non perdere il momento del passaggio all’elemento liquido. Il Cristo scende lentamente, si ferma ad un palmo dalla superficie per un ultimo saluto poi l’acqua prende il posto dell’aria e avvolge la tunica. Solo la testa emerge poi è un gorgoglio di bolle. Un breve silenzio e un lungo applauso. Sono le 10.55 di un sabato 7 novembre per molti irripetibile. Cigni e germani nuotano mentre le folaghe si tuffano esibendosi in lunghe apnee. Il primo cittadino di Riva, Claudio Molinari, autorità civili e militari, curiosi e subacquei si mescolano per un brindisi augurale. Il merito per la riuscita operazione tecnica va al Corpo dei Vigili del Fuoco di Trento e di Riva del Garda che con grande perizia e mezzi appropriati si sono occupati del trasporto terrestre e

del riposizionamento della statua, alta tre metri e sessanta e pesante cinque quintali. “Tutto è andato liscio – dice il comandante Lorenzo Tomasi con le bombole ancora indossate, – l’intesa tra gli uomini immersi, quelli alla gru e sul gommone è stata esemplare. La statua è scesa esattamente sulla verticale del basamento”. Si legge la gioia nei suoi occhi, non solo per la riuscita dell’operazione. Stessa passione, stessa emozione, stesso artista, il Maestro rivano Germano Alberti: “Ho mantenuto l’ossatura originale ormai corrosa, fasciandola con lastre saldate ricoperte da vernice speciale e ho reso più reale il volto. Voglio ringraziare Dino Tondin, vigile del fuoco, per l’abilità dimostrata nel lavoro di saldatura. Vi lascio immaginare cosa ho provato nel vedere sparire la statua sotto il pelo dell’acqua. Io non sono subacqueo e ho 76 anni”. Gli occhi sono lucidi. Complimenti Maestro e grazie davvero. Grazie per aver perpetrato la storia, per averne avuto ancora voglia, per aver sentito che lo spirito di allora è

quarant’anni di un sodalizio che continua ad essere simbolo e riferimento per i subacquei di tutto il Trentino e dintorni, il Gruppo Sommozzatori Riva del Garda. Proprio due soci fondatori, attivi Maestri di Immersione brevettati alla corte di Marcante, avevano partecipato alla prima posa. Temprati dagli anni e con una scorza da duri da difendere, faticano a nascondere emozione, gioia e rimpianto. “Altri tempi, altri mezzi, altri valori. Bello essere ancora qui, bello rivivere quei momenti. Ricordo il pontone galleggiante del Genio e tutta la popolazione, subacquea e non, un’adunata oceanica. I bulloni che non volevano avvitarci, il freddo alle mani e l’enorme soddisfazione di essere stati noi del Gruppo Sommozzatori a portarlo giù” dice Ezio Rigo guardando il lago.

“Tutto vero, l’ho in mente come fosse oggi” continua Aldo Tavernini e mi confida una cosa bellissima. “Oggi c’è troppa gente. Tra due giorni, quando non ci sarà nessuno, io e lui faremo un tuffo da soli. Noi e il Cristo, come ai vecchi tempi, così lo saluteremo a modo nostro”. La giornata è particolare e i soci



Foto Sorbini.



Foto Sorbini.

sono in fibrillazione. Il Cristo torna in acqua e il Gruppo compie quarant'anni. Un segno del destino? Il Consiglio Direttivo non è stato con le mani in mano per poter organizzare un evento di tale portata. La statua del Cristo per tre giorni in mostra davanti alla chiesa di Santa Maria Assunta e la visita del vescovo Luigi Bressan, il coinvolgimento dei media, le operazioni al lago, la Santa Messa davanti alla sede ed un intrigante convegno sulla biologia marina. Due i temi, la tropicalizzazione del Mediterraneo e gli ambienti sommersi di Capo Palinuro illustrati dalla ricercatrice Maria Cristina Gambi e dal sottoscritto, nella sala convegni dell'Hotel Liberty di Riva del Garda. Stessa prestigiosa sede per la luculliana cena sociale durante la quale i ricordi di quarant'anni di intensa



Foto Benini.

l'obiettivo puntato su di lui, Ezio doveva risolvere al volo la questione. La prima soluzione logica che gli venne in mente fu di bucarlo con il coltello subacqueo. Per fortuna si fermò in tempo pensando che la scena, per chi era seduto davanti allo schermo sarebbe sembrata poco natalizia.

Saltano fuori i primi corsi organizzati in una fredda piscina all'aperto e l'erogatore Air King da cui si respirava acqua e un po' d'aria. La collaborazione con il Museo Tridentino di Storia Naturale con i soci che si alternavano alla ricerca di una foresta sommersa nel lago di Tenno e la progettazione e la realizzazione della subarea nonché il suo mantenimento. Quattro decenni di fatti concreti alla base della solida organizzazione attuale. Parole pronunciate da chi ha insegnato ad insegnare la subacquea. La tradizione si è mantenuta evolvendosi in un passaggio di capacità e linee guida a coloro che oggi continuano a tenere alto il profilo associativo e didattico del circolo. Significativa e gradita in tal senso, la presenza del presidente nazionale del Settore Didattico della FIPSAS, Gianfranco Frascari e del direttore didattico regionale Giovanni Pedrotti. Non dimentichiamo che il fiore all'occhiello del Gruppo sono i corsi di immersione e di specializzazione che il nutrito staff di istruttori svolge con crescente successo da quarant'anni!

Fabrizio Raggi che assieme agli altri membri del Direttivo ha sudato sette camicie affinché nessuna tessera del mosaico andasse fuori posto, al termine della cena, scarica la tensione accumulata, scherzando sul fatto che per fortuna passerà qualche anno prima di ripetere la cosa.

Notevole la soddisfazione sul volto del primo presidente Giancarlo Boschini, che aveva personalmente sistemato sul fondo il granito della valle di Ledro da lui fornito per il basamento del Cristo. Giustamente gongolante l'attuale presidente Graziano Marchi "È un traguardo importante non solo per il mio circolo ma per la subacquea trentina. Uno sprone a diffondere sempre più, con la consueta serietà, un messaggio indirizzato a chi vuole lasciarsi rapire da questa splendida attività".

Il lago è tranquillo e due germani nuotano sopra al Cristo Silente. Difficile riuscire a vedere più di due volte il passaggio della stessa cometa ma è bello esserci anche senza essere astronomi. [www.grupposommozzatoririva.it](http://www.grupposommozzatoririva.it)  
[info@grupposommozzatoririva.it](mailto:info@grupposommozzatoririva.it)



Foto Benini.

attività subacquea del Gruppo Sommozzatori scorrono a fiumi nell'elegante sala, come le portate e il vino. Si parte dalle immersioni tra amici nel 1967 per arrivare due anni dopo alla prima riunione quasi carbonara nel Cine Club di Riva. Si rivive il passaggio della sede da un'abitazione privata all'invidiabile castello di Porto San Nicolò, a trenta passi effettivi dal lago. Ancora i soliti Ezio e Aldo, molti anni fa, durante una notturna si erano separati, ma entrambi avevano pensato la stessa cosa e si erano ritrovati subito dopo alla statua. Un'altra volta alla posa della corona commemorativa e del presepe, con la televisione che riprendeva in diretta, c'erano dei problemi di galleggiamento del bambinello. In pochi secondi e con



Foto Benini.